

Fondazione
Paestum
Tekmeria 1



Pandemos

PÆSTUM SCAVI, STUDI, RICERCHE

Bilancio di un decennio
(1988-1998)

a cura di
Emanuele Greco e Fausto Longo

3 LA PLATEIA B

3.1 Indagini stratigrafiche sulla plateia B: il lato ovest

Elena Carando, Rosa De Bonis, Laura Ficuciello

Nel novembre 1997 sono stati aperti due saggi di scavo, nell'area urbana di Paestum, sulla *plateia* est/ovest Bo, cioè sul tratto occidentale dell'asse principale est/ovest della città che dalla zona del Foro Romano conduce a Porta Marina, dopo l'incrocio con l'asse nord/sud A. I due saggi, 203 e 204 (tav. 9), sono stati posizionati in modo da risultare allineati tra loro, rispettivamente sul marciapiede meridionale e settentrionale della strada romana ed orientati perpendicolarmente ad essa¹.

Scopo dell'indagine era quello di verificare la presenza di piani pertinenti a livelli stradali anteriori alla fase romano-imperiale che oggi si conserva, e stabilire da quale momento l'asse stradale avesse cominciato a funzionare. La scelta di posizionare i due saggi sui marciapiedi, da una parte inevitabile perché sulla carreggiata si conserva il piano pavimentato a basoli, d'altra parte permetteva, collocando i saggi sui margini settentrionale e meridionale dell'asse, di aumentare le possibilità di individuare i limiti, nel senso della larghezza, degli eventuali piani messi in luce, e stabilire quindi se la strada avesse conservato nel tempo la stessa ampiezza.

Il saggio 203 è stato posizionato a m 29,30 a ovest dell'incrocio tra la grande *plateia* nord/sud A e la *plateia* est/ovest B, sul marciapiede meridionale di quest'ultima, di cui occupa tutta la larghezza dal cordolo di contenimento alla fronte dell'edificio di età romana (m 6,11) ed è largo m 2 in direzione est/ovest (fig. 1).

L'ubicazione del saggio sul marciapiede della strada basolata di direzione est/ovest, in prossimità dell'an-

golo nord/ovest dell'isolato S2, ha permesso di recuperare la stratigrafia relativa alla frequentazione dell'area confermando la presenza e l'uso dell'asse viario fin dall'epoca arcaica.

Tutti i livelli di frequentazione, interferiti da tagli e riporti, erano caratterizzati da un'estrema scarsità di frammenti ceramici, fattore che ha spesso reso difficile una datazione degli interventi.

I primi quattro livelli messi in luce sotto un sottile strato umificato, sono stati identificati come battuti stradali di età imperiale: di questi solo il più antico è databile con certezza al I-II d.C. grazie ad un frammento di orlo di terra sigillata sud-gallica, mentre degli altri è possibile solo dedurre la posteriorità.

Alla fase d'uso di uno di questi battuti di età imperiale è attribuibile anche un plinto in calcare grigio che fungeva da base per una delle colonne del marciapiede. Questo elemento permette di conoscere una delle fasi di ristrutturazione del colonnato: evidentemente, le basi ancora visibili in altri punti lungo la stessa strada sono pertinenti solo all'ultima fase, il cui piano di calpestio ha in qualche caso obliterato plinti di fasi precedenti.

Al I-II sec. d.C. è da attribuire anche la condotta in tubuli di terracotta con andamento est/ovest che, coperta dal battuto più antico di quelli sopra menzionati, fa evidentemente parte dello stesso intervento di sistemazione della strada.

Il livello immediatamente sottostante a questi aveva la particolare caratteristica di essere formato quasi esclusivamente da scorie di ferro fortemente compatte, probabilmente riportate da un'officina di lavorazione dei metalli la cui ubicazione risulta al momento difficilmente determinabile.

Interventi di regolarizzazione dei piani di questa

¹ I dati di scavo sono pubblicati in 'MEFRA' 110-1, 1998, pp. 509-513.



Fig. 1: Saggio 203. Veduta d'insieme al termine dello scavo



Fig. 3: Saggio 204. Veduta d'insieme al termine dello scavo

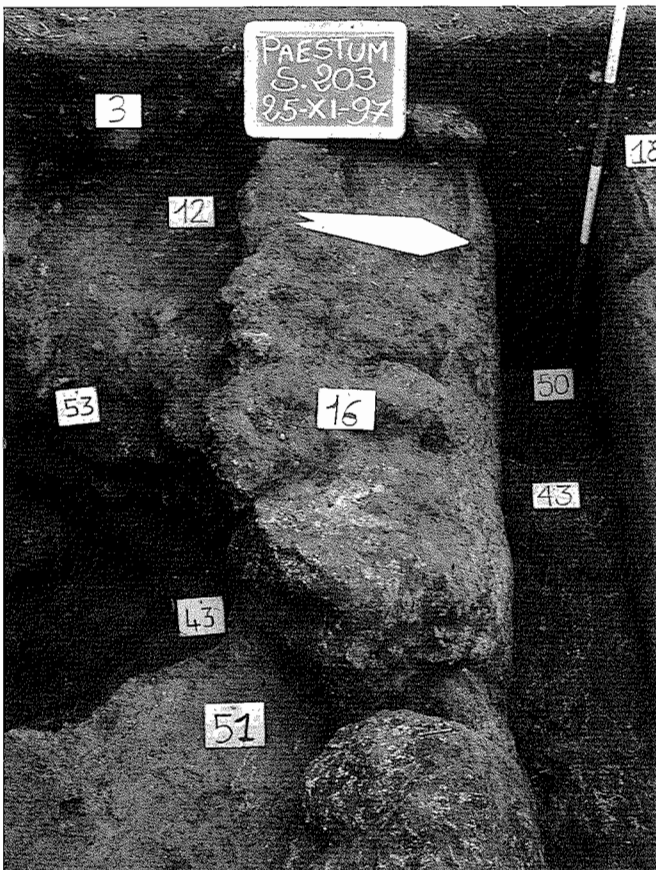


Fig. 2: Saggio 203. Particolare del battuto di età arcaica al fondo della canaletta

fase cronologica, realizzati mediante terra battuta e scaglie di travertino, andavano a coprire alcuni blocchi in travertino, che costituivano la spalletta settentrionale di una canaletta di scolo parallela alla strada est/ovest, posta a m 1,15 dalla fronte dell'isolato, e la cui spalletta meridionale si trova proprio sotto la fronte dell'edificio di epoca romana che si affaccia sulla *plateia* Bo.

Il *terminus post quem* per questi interventi di regolarizzazione, in mancanza di elementi cronologici più precisi, è rappresentato dal riempimento di sabbia marina con cui è stata obliterata la canaletta, datato alla fine del IV sec. a.C. (paterette a v.n. tipo Morel 2424) e poi coperto dai battuti successivi.

Pertinenti invece alla fase d'uso di questa canaletta sono due battuti in sabbia tufacea molto compatti e con una spiccata pendenza verso il centro della strada. Al primo battuto rinvenuto, realizzato nel corso del IV sec. a.C. con un innalzamento del piano, corrisponde anche un leggero rialzamento delle spallette della struttura idrica. In relazione al battuto sottostante, del V sec. a.C., si data l'impianto della canaletta, impostata parallelamente alla *plateia* est/ovest e che sfruttava come piano di scorrimento il duro ed impermeabile battuto di epoca arcaica, individuato al di sotto dello spesso strato di depositi calcarei che

rivestiva tutte le pareti della canaletta stessa (fig. 2).

Il livello stradale arcaico, formato dal caratteristico battuto di scaglie di tufo estremamente compatto e duro, è infatti stato rinvenuto al momento solo in una zona limitata del saggio, all'interno e sul lato meridionale della canaletta, ma conferma con la sua presenza che la predisposizione della viabilità urbana si data al momento dell'impianto della colonia e si mantiene pressoché inalterata con il passare del tempo.

I livelli ora descritti erano tagliati, oltre che da interventi più limitati, da una profonda buca con pareti irregolari (diam. m 1,30 x 1 ; prof. m 1,26) che arrivava fino al piano roccioso naturale, riempita con uno scarico di materiali che indicano una datazione alla fine del IV sec. a. C. per la sua definitiva obliterazione e la realizzazione di un battuto che, a causa del cedimento del poco compatto terreno in corrispondenza della buca, aveva dovuto essere nuovamente livellato poco dopo.

Il profondo taglio di questa grossa buca ha permesso di verificare la continuità, nella sezione, del battuto stradale arcaico appena toccato nella parte meridionale del saggio sotto la canaletta di epoca classica, nonché la successione degli strati naturali.

Il saggio 204 (fig. 3) si trova in corrispondenza del saggio 203; esso occupa tutta la larghezza del marciapiede settentrionale (m 5,70), avendo come limite settentrionale la fronte degli edifici di età romana e come limite meridionale il cordolo del marciapiede, ed è largo, in senso est/ovest, m 2.

Poiché la zona meridionale del saggio, in prossimità del cordolo, è occupata da una base di colonna in travertino pertinente al portico che fiancheggiava la carreggiata di età romana (inoltre la zona è stata compromessa da moderni lavori per l'installazione di cavi ENEL), l'indagine si è concentrata soprattutto nella parte settentrionale, in prossimità dell'ingresso dell'edificio romano prospiciente la strada.

Sotto un sottile strato di terreno superficiale è stato messo in luce un piano con superficie in tufo sbriciolato e pressato abbastanza friabile, tagliato sia a sud che a nord da due tagli con andamento est/ovest; più a nord si sono messi in luce due filari di lastre di travertino poste di taglio distanti tra loro 66 cm, con andamento parallelo alla strada e di cui il filare più settentrionale a 20 cm di distanza dalla soglia dell'edificio romano; dei due filari, che rappresentano con ogni evidenza le spallette di un canale, il più meridionale risultava coperto da un piano costituito da terra e pietre calcaree che andava a unirsi anche al battuto messo in luce più a sud, dovuto evidentemente alla necessità di rattoppare la strada dopo che era stata tagliata per la creazione del canale; questo livello stradale, in mancanza di elementi più precisi, data la scarsità del materiale ceramico rinvenuto nel suo spessore, dovrebbe essere databile, insieme con il canale di poco successivo ma ancora funzionante con esso, ad età romano-imperiale, data la congruità con le case e le quote del piano battuto coincidenti con quelle del basolato della carreggiata (fig. 4).

La copertura del canale era probabilmente realizza-

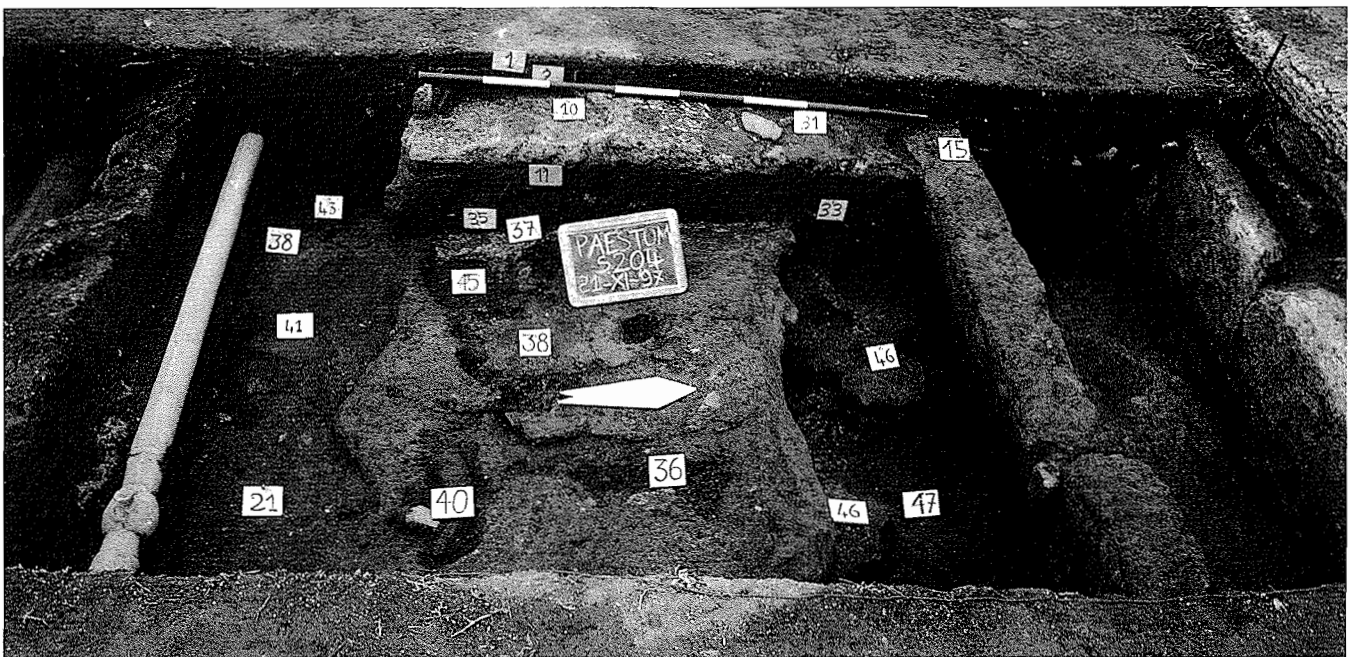


Fig. 4: Saggio 204. Particolare del battuto di età imperiale sotto la sponda ovest e quello di età arcaica in fondo al canale

ta con lastre simili a quelle impiegate per le spallette, poste di piatto, e di cui sono stati trovati dei frammenti rimuovendo il riempimento del canale.

Lo svuotamento del riempimento di terra del canale ne ha permesso la scoperta del fondo, che si trovava a circa 75 cm di profondità dal piano di campagna, costituito da un piano molto compatto realizzato in tufo sbriciolato e pressato, dalle caratteristiche del tutto simili ai tratti di battuto stradale arcaico (della metà circa del VI sec. a.C.) messi in luce nel corso di altri scavi su sedi stradali a Paestum. Questo dato, correlato alla scoperta di un breve tratto pertinente alla medesima strada nel saggio 203, anche qui in prossimità della fronte degli edifici romani, oltre a confermare l'ipotesi che l'asse stradale era stato creato con la realizzazione del primo impianto urbano di Paestum, risalente ad età arcaica, e che esso ha mantenuto nel tempo lo stesso tracciato, ha permesso di stabilire che la sua larghezza già in origine era di almeno m 18,50, distanza intercorrente tra le fronti degli edifici romani prospicienti i due lati della strada.

La realizzazione del canale aveva quindi comportato il taglio di tutti i livelli stradali precedenti fino al piano arcaico che, per la sua compattezza e impermeabilità, fu utilizzato come fondo. Per cogliere la sequenza stratigrafica, sono state svuotate le due fosse create a nord e a sud del piano romano-imperiale, di cui quella a nord realizzata per l'installazione del canale, quella a sud per il passaggio di una fistula in piombo, con andamento parallelo alla strada.

Lo scavo ha permesso di individuare la seguente seriazione:

1) sotto il piano di età imperiale se ne è individuato uno con le stesse caratteristiche, ma posto 15 cm più in

basso e costituito da una preparazione in terra mista a laterizi sbriciolati ed una superficie in tufo sbriciolato e pressato di consistenza friabile; un lembo dello stesso piano è stato messo in luce anche nella zona meridionale del saggio dove costituiva la base su cui poggiava il plinto di colonna; questo livello, in mancanza di materiale archeologico rinvenuto nel suo spessore, sembra riferibile alla fase repubblicana;

2) al di sotto era un piano con superficie in cocciopesto, di colore rosato, di aspetto molto fine ma di consistenza piuttosto friabile; per questo piano è proposta una datazione al IV sec. a. C.

3) sotto il piano in cocciopesto, si è messo in luce un ulteriore piano, molto compatto, di colore grigiastro, costituito da terra battuta mista a pietre calcaree, in parte sbriciolate e pressate; lo spessore di questo livello, anch'esso privo di frammenti datanti, è di 20-25 cm e copre direttamente il piano di età arcaica, per cui lo si fa risalire al V sec. a. C., anche per analogia con altri piani dello stesso tipo rinvenuti a Paestum;

4) infine, si è individuato il livello di età arcaica, dello spessore di 10-15 cm, in tufo pressato e di consistenza molto compatta e steso direttamente sul terreno vergine che copre il banco roccioso.

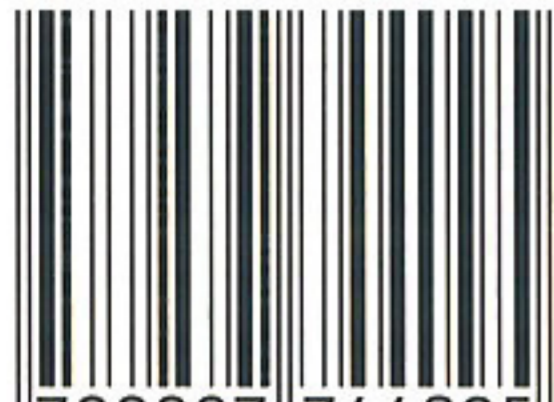
Gli ultimi due livelli erano tagliati a sud da una fossa con andamento est/ovest che occupava tutta la larghezza del saggio e che arrivava fino alla roccia; nei livelli più profondi questa fossa ha restituito una grandissima quantità di materiale arcaico della seconda metà - fine VI sec. a. C., in particolare coppe ioniche, *hydriai* a fasce, anfore massaliote, ceramica corinzia (CT) e ceramica a figure nere di produzione attica.



**PÆSTUM
SCAVI, STUDI,
RICERCHE**
Bilancio di un decennio
(1988-1998)

Testi di:
Marcella Barra Bagnasco
Ida Baldassarre
Irene Bragantini
Elena Carando
Luca Cerchiai
Marina Cipriani
Bruno d'Agostino
Ilaria D'Ambrosio
Rosa De Bonis
Roberto De Gennaro
Ettore M. De Juliis
Laura Ficuciello
Domenico Gasparri
Emanuele Greco
Lorena Jannelli
Anca Lemaire
Fausto Longo
Gianfranco Maddoli
Marialuisa Maiello
Marina Mazzei
Dieter Mertens
John Griffiths Pedley
Angela Pontrandolfo
Carlo Rescigno
Renaud Robert
Tiziana Rocco
Agnès Rouveret
Marina Silvestrini
Alexander Simeon Stefan
Dinu Theodorescu
Giuliana Tocco

ISBN 88-87744-09-2



9 788887 744095

L. 90.000